

Beatles boots

di Paolo Gallina

Doveva essere in quel film di Moretti dove il protagonista Michele confessa gli omicidi al commissario. *Bianca*, era il titolo, e proprio nella scena finale, quando confessa, Michele parla della sua ossessione nell'esaminare le scarpe. "Ogni scarpa una camminata; ogni camminata, una diversa concezione del mondo." E poi dice al commissario: *-e quando ho visto le sue scarpe io ho capito tutto di lei: è un uomo che ha sofferto, che ha solo un paio di scarpe alla volta, che piano piano si consumano, diventano lise, perdono il colore.-*

E ora davanti aveva un mosaico di scarpe, o meglio di scatole di scarpe. Una quantità impressionante distribuita ordinatamente sugli scaffali che arrivavano quasi al soffitto. Per riuscire a trovare le scarpe aveva fotografato ogni singolo paio e poi appiccicato sul lato corto della scatola esposto verso l'esterno la fotografia. Con il caldo dello sgabuzzino le foto si erano un po' arricciate e al mattino, quando doveva scegliere quali scarpe mettere, doveva appianarle con la mano. Era solo da qualche anno che aveva dovuto mettere in atto l'accorgimento delle foto per distinguere le scarpe, perché prima ne aveva sì tante paia, ma tutte uguali. Insomma, non proprio uguali-uguali, ma essendo figlio di calzolaio si era formato culturalmente sui modelli classici. Puntale duilio (quella mascherina in punta alla scarpa tagliata a coda di rondine) decorato a forellini, lacci a quattro buchi, fondo chiuso. Era come avesse avuto scarpe di ordinanza; l'unica variante era il colore che andava coordinato con l'abbigliamento. Sentiva il bisogno di affermare uno stile, raffinato e conservatore, coerente con il suo modo di essere, con la sua storia, con le sue origini. Qualche anno fa però aveva cominciato a vacillare; aveva perso la sua sicurezza, aveva cominciato a guardare sempre più compulsivamente i piedi degli altri. Ogni giorno in treno andando al lavoro gli si offriva una galleria di modelli e colori. La cosa che più lo colpì fu scoprire che le persone calzavano giorno dopo giorno diversi tipi di scarpe. Aveva sempre pensato che con la scelta delle scarpe le persone affermassero la loro identità e che quindi chi metteva calzature sportive non potesse mettere quelle eleganti; chi camminava coi mocassini non potesse farlo con dei *sahara-boots*. Improvvisamente aveva capito che il mondo non andava per niente così. Chi desiderava un paio di scarpe, perché comode, o calde, o originali se le comprava e se le metteva, senza tanti problemi di coscienza, senza tante crisi di identità. E così anche lui aveva cominciato a comperare ogni tipo di scarpe. Dapprima aveva saccheggiato i negozi del centro e dopo aveva acquistato all'estero *on-line* i modelli più disparati, *vintage* e all'ultima moda.

Li aveva cercati e alla fine trovati. Neri, con la punta stretta, in pelle di vitello, tacco cubano, con gli elastici ai lati della caviglia. Autentici *Chelsea boots*, negli anni sessanta meglio conosciuti come *Beatles boots*, stivaletti alla Beatles. Uguali a quelli che portava il suo amico Guido, nel '66 quando avevano quindici anni. Guido portava i capelli lunghi, masticava chewing-gum e calzava gli stivaletti alla Beatles, e suonava la chitarra. A lui invece non era concesso avere nè capelli lunghi, nè stivaletti. Lui a quindici anni portava già scarpe col puntale duilio, come voleva suo padre, e non era mai stato capace di imparare a suonare la chitarra.

Sapeva bene dov'era la scatola, terza fila in alto a sinistra, ma appianò lo stesso la fotografia dei *Beatles Boots*, come per accarezzarli con tenerezza. Poi, sfilò la scatola dallo scaffale, la appoggiò a terra si sedette sulla cassapanca, prese il calzante e la aprì. Avvolti in un panno verde gli stivaletti stavano coricati sul fianco, le soles contrapposte rivolte verso l'esterno. Ne prese uno ci infilò la punta del piede e completò l'operazione aiutandosi con il calzante. Così fece anche con l'altro. Era pronto per uscire. Alle nove c'era il concerto di Paul McCartney.

Peccato non ci fosse più Guido a cui far vedere i suoi *fabulous Beatles Boots*.